

Parole chiave - Mots-clé

Approfondimento linguistico sulla mostra "Un certain sourire"

All'interno della mostra si troveranno delle parole, per lo più semplici e conosciute, ma anche divertenti e desuete, classiche o moderne serieose o bizzarre.

In questa scheda è presente un piccolo glossario, le parole che lo compongono non sono che piccoli "assaggi" di una lingua veicolo di una cultura straordinariamente ricca. Ci piace pensare che, spinti da una qualche curiosità, vi avventurerete a vagabondare, tra le pagine di un dizionario o a passeggiare tra le aiuole letterarie di questa nobile lingua nostra consorella. Nonché minoranza linguistica storica per il nostro territorio tutelata dalla Legge 482/99.

Exposition (subst. fém.) Trad. it. = mostra, esposizione. Presentazione pubblica, per una durata di tempo determinata e in un luogo preciso, di manufatti, opere d'arte, oggetti d'ambito diverso. Es. *Organiser, aller voir, visiter une exposition*. Il termine *exposition* non può non ricordare l'esempio storico delle *expositions universelles* o *expositions internationales* (talvolta chiamate per brevità *expo*), grandi esposizioni pubbliche tenutesi in diverse città del mondo sin dalla metà del XIX secolo. Lo scopo di tali grandi mostre è sempre stato di presentare a un ampio pubblico manufatti ed esempi della cultura materiale prodotti dai diversi paesi del mondo. Non è un caso che tali esposizioni nascano in piena rivoluzione industriale, perché costituiscono delle grandi vetrine per valorizzare i frutti dello sviluppo e del progresso dei paesi partecipanti. Nei diversi padiglioni e spazi espositivi organizzati ad hoc per questi grandi eventi, ciascun paese mette in mostra i propri compimenti tecnologici e scientifici. La prima expo si tenne a Londra nel 1851 e fu in occasione dell'esposizione universale di Parigi del 1889 che fu costruita la Tour Eiffel.

Affiche (subst. fém.) Trad. it. = manifesto, poster. Testo o immagine stampata, dipinta, realizzata a mano, generalmente su carta, che serve a fornire un'informazione di natura ufficiale pubblicitaria a un grande pubblico. Es. *Affiche pour la vente d'une maison; affiche publicitaire*. Nel corso del XIX secolo, il manifesto si consolida come strumento di comunicazione, ma diventa anche una vera e propria forma d'arte a cui si applicano illustratori e artisti quali Alphonse Mucha, nell'Impero austroungarico, o Toulouse-Lautrec, in Francia. Essi portano le stampe a raggiungere inedite vette di creatività.

Affichette (subst. fém.) diminutivo di *affiche*. Trad. it. = manifestino. Es. *Affichette de vitrine; dans l'étalage, l'affichette de vitrine est collée contre la vitrine*. Generalmente, le parole che in francese terminano per *-ette*, sono femminili, proprio come nel caso di *affichette*. Esistono però delle eccezioni, per esempio *squelette* (scheletro), *casse-noisette* (schiaccianoci), *quartette* (quartetto) sono maschili.

Cliché (subst. masc.) Trad. it. = in ambito fotografico -> scatto. In ambito tipografico -> matrice di stampa, superficie metallica in rilievo a partire dalla quale possono essere stampati diversi esemplari di una fotografia, di un disegno, di un'incisione. Es. *La reproduction dans la presse de dessins et de photographies se fait au moyen de clichés typographiques*. Per analogia con il processo di stampa, che permette di riprodurre molti esemplari sempre uguali di una stessa immagine, la parola *cliché* ha assunto nel corso del tempo anche il senso di frase fatta, di espressione divenuta banale a furia di ripetizioni. Il *cliché* è dunque anche l'idea poco originale espressa in termini stereotipati. Va notato che anche la parola stereotipo *stéréotype*, come *cliché*, ha origine in ambito fotografico e tipografico. Anche stereotipo, come il suo sinonimo *cliché*, indica la lastra metallica su cui vengono incisi i segni da stampare. Nel 1973, lo scrittore Roland Barthes definisce in questo modo lo stereotipo: « Le stéréotype, c'est le mot répété, hors de toute magie, de tout enthousiasme, comme s'il était naturel, comme si par miracle ce mot qui revient à chaque fois adéquat pour des raisons différentes, comme si imiter pouvait ne plus être senti comme une imitation: mot sans-gêne, qui prétend à la consistance et ignore sa propre insistance » (Roland Barthes, *Le Plaisir du texte*, 1973, p.69) -> IT: «Lo stereotipo è la parola ripetuta, al di fuori di ogni magia, di ogni entusiasmo, come se fosse naturale, come se per miracolo questa parola che ritorna fosse ogni volta adeguata per ragioni diverse, come se imitare non potesse essere più sentito come un'imitazione: parola disinvolta, che ambisce alla consistenza e ignora la propria insistenza.»



Comune di Torre Pellice



Comune di Perosa Argentina



MUSEO PARIGINO A ROMA



Alliance Française

Cuneo

Tirage (subst. masc.) Trad. it. = stampa, tiratura. L'azione di stampare, tirare, e il risultato di tale azione. Es. *Tirage sur papier glacé* (stampa su carta patinata); *tirage limité* (tiratura limitata). Sostantivo derivato dal verbo *tirer* a cui si aggiunge il suffisso *-age* per indicare un'azione o il risultato di tale azione. La stessa struttura [verbo + *-age*] si trova in parole come *nettoyage* (da *nettoyer* -> pulizia); *remplissage* (da *remplir* -> riempimento); *rasage* (da *raser* -> rasatura); *gaspillage* (da *gaspiller* -> spreco); *couchage* (da *coucher* -> l'atto di sdraiarsi, di dormire come nella parola *sac de couchage* cioè sacco a pelo); *maquillage* (da *maquiller* -> trucco).

Plateau (subst. masc.) Trad. it. = in ambito teatrale -> palco. In ambito cinematografico -> set. Es. *Photo de plateau, photographe de plateau* = foto di scena, fotografo di scena. In televisione, il *plateau* è la parte dello studio in cui si trova la scenografia e su cui si svolge la trasmissione. Per questo, spesso, in apertura di un talk show, è comune sentire il presentatore o la presentatrice che salutano il pubblico a casa dicendo: "Bievenue sur ce plateau!" (Benvenuti in trasmissione!).

Partition (subst. fém.) Trad. it. = in ambito musicale -> spartito. Quaderno, volumetto in cui è stampata una composizione musicale. Es. *Une partition d'orgue, de piano; une partition d'opéra; déchiffrer, lire une partition; suivre sur la partition; diriger avec, sans partition; composer, écrire une partition; la partition de «Don Juan»*. In realtà, la parola *partition* indica l'atto di spartire, separare e solo in senso lato l'oggetto che risulta dalla separazione o che raccoglie tutte le parti di cui si compone un tutto. Lo spartito, infatti, è il volume in cui sono stampate tutte le parti di cui è fatta una composizione musicale. La parola *partition* però, può essere utilizzata anche in altri ambiti, in tal caso però non può essere tradotta in italiano con il lemma *spartito*. Prendiamo, per esempio, il caso dell'ambito geografico-politico: in Francia, la parola *partition* è entrata a far parte del lessico politico in modo particolare come prestito dall'inglese per indicare, dopo il 1947, l'operazione intrapresa dai britannici di divisione del subcontinente indiano in India e Pakistan a seguito della concessione dell'indipendenza all'India. In tal caso, dunque, *partition* si traduce con la parola *divisione, spartizione* e non con la parola *spartito*.

Visage (subst. masc.) Trad. it. = viso, faccia, volto. Es. tratto dalla poesia *À celle qui est trop gaie* (A colei che è troppo gaia) di Charles Baudelaire (dalla raccolta *Les fleurs du mal*):

<p>FR. Ta tête, ton geste, ton air Sont beaux comme un beau paysage ; Le rire joue en ton visage Comme un vent frais dans un ciel clair.</p>	<p>IT. L'aria che hai, la tua testa, il tuo gesto, son belli come è bello un paesaggio, il riso gioca sul tuo viso come in un cielo chiaro un vento fresco.</p>
---	--

Questa è la prima quartina di una poesia che fu condannata per offesa alla pubblica morale soprattutto per il finale scandaloso e violento. In questa prima quartina, però, le lodi dell'amata sono tenere e tradizionali, cosa rara per un poeta maledetto come Baudelaire che probabilmente utilizza questi cliché poetici in modo ironico, per prendersi gioco del sentimentalismo.

Équin (adj.) Trad. it. = equino, equina. Proprio ai cavalli. Es. *pied équin* (piede equino); *virus d'origine équine* (virus di origine equina). Nel secondo libro de *Le Metamorfosi*, il poeta greco Ovidio gioca con l'idea che un essere umano possa avere sembianze equine e racconta il mito della ninfa Ociroe che gli dei trasformano in cavalla perché colpevole di aver rivelato il futuro agli esseri umani.

Laboratorio linguistico promosso dallo sportello linguistico itinerante dell'Unione Montana del Pinerolese gestito dall'Associazione Musicainsieme.



Comune di Torre Pellice



Comune di Perosa Argentina



MUSEO PARIGINO A ROMA



Alliance Française

Cuneo

